Anno XXXVIII | Giovedì 27 Agosto 1885 | N. 198

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il disgregamento del Comune di Pieve dalla nostra provincia

Le gemebonde epistole non si ristanno molto tempo dal ribattere l'antico chiodo. Pieve appartenne un tempo a Bologna, essa aspira a Bologna e in seno alla *Madre* deve ritornare. Ora è la *Patria* che in eterne e diluite lettere tenta di rintracciare le ragioni storiche del distacco, ora è la *Stella d' Italia* che le tien bordone, ora è il Consiglio Provinciale della *madre patria* che ossequente sempre agli istinti invadenti ed assorbenti di tutto ciò che la circonda, con un semplice monosillabo accoglie l'istanza senza beneficio d'inventario, e rattifica la sentenza. Buono per noi che il Consiglio provinciale di Bologna non è un potere dello Stato nè una Corte di Cassazione.

Se noi non avessimo l' intima convinzione che Pieve appartiene all'Italia e a sè stessa piuttosto che all'una o all'altra provincia, sapremmo colla storia alla mano addimostrare quanto fallaci siano le conclusioni che lo storico della *Patria* ha voluto dedurre dalle faticose sì ma inesatte sue elucubrazioni ; sapremo andare ben più a fondo nelle origini dell'antica controversia, tutta fatta di lana caprina, per argomentarne che più che a Bologna, la terra di Pieve appartiene alla giurisdizione della provincia nostra.

Ma crediamo che sia assai più giusto, doveroso ed efficace lo annodare la quistione dal punto di vista degli interessi materiali ed economici di Pieve da una parte, della giustizia distributiva, dei diritti, che competono alla provincia nostra nella contingenza di un distacco.

***

Sulle simpatie di Pieve e di una parte del Centese per Bologna, nulla a ridire; sono troppo legittime. Ma ognuno riconoscerà che se tali simpatie dovessero dapertutto essere di guida unica per le aspirazioni dei Comunelli italiani a fondersi coi maggiori centri; se ad esempio quei del Trevigiano volessero unirsi a Venezia, quelli di Alessandria a Torino, quelli di Caserta a Napoli, solo per che c' è più *onore* (sic) ad appartenere a Venezia, a Torino, a Napoli piuttosto che agli attuali capoluoghi, la nuova circoscrizione sarebbe presto fatta; le provincie italiane da 69 che sono, potrebbero essere ridotte a una dozzina se non meno. Ma che queste simpatie, e che delle fantasmogoriche ubbie di un maggior benessere possano determinare il distacco violento da una provincia, senza che questa debba essere equamente compensata dello smembramento che va a subire, è ciò che non può essere consigliato nè approvato.

***

Anima dell' agitazione separatista è un prete, il Canonico Giuseppe Landi, autore della Storia di Pieve, ma che vive in un mondo ideale, e certo per la sua continua assenza da Pieve, non sa quanto in questi ultimi anni si sieno profondamente cambiate le relazioni colla vicina Cento. Fra le tante ragioni che adduce il Landi, per provare la legittimità delle aspirazioni dei Pievesi, vi ha un ipotetico odio inveterato che li separa dai Centesi, e quì indossando la sua veste di storico minuzioso e fedele fruga nelle antiche cronache e cita un' infinità di fatti ridicoli, come le satire mordaci ; e dolorosi come gli omicidi e le lotte. E quel che più meraviglia si è che i Centesi in tutte queste sozzure sono rappresentati sempre come istigatori spinti da un' invidia e da un odio fatale contro a quelli di Pieve, e questi invece appaiono sempre povere vittime immolate all' autonomia di Cento. Ma è forse questo un argomento serio? Ma i Centesi e i Pievesi d' oggi sono forse quelli del medio Evo? No, carissimo Landi, il mondo cammina, e Cento, e Pieve camminano pure. Oggi molte famiglie di Pieve sono imparentate con quelle di Cento, e fra i due paesi esiste una indissolubile concordia e alla lettura dei suoi articoli tutti indistintamente dall' una e dall' altra sponda del Reno:

> Picciol d' onde ma di voler gigante

dobbiamo ridere al ricordo di quelle vecchie quistioni di campanile e rallegrarci del cammino fatto. Eppure come si spiegano le 963 firme sottoposte al voto di annessione a Bologna?

La miseria. Quel paese tagliato fuori da ogni combinazione ferroviaria, come lo è purtoppo di Cento, mancante pure delle poche risorse che ancor rimangono a questo, ha perduto ogni sua risorsa e, come l' inferno di Dante

> Con dar volta suo dolore scherma,

e crede di poter rimediare ai suoi mali abbandonando Ferrara e rivolgendosi a Bologna.

Infatti nello stesso *Memorandum* del Comune di Pieve indirizzato al Ministero dell' interno e al Consiglio Provinciale è detto :

« Pieve altro non dimanda alla Pro-
« vincia di Bologna che la sola annes-
« sione pura e semplice perchè storica-
« mente guarentita che la Città madre
« ha sempre nutrito un pensiero verso il
« paese suo figlio primogenito. E preci-
« samente quanto a corredarlo di un con-
« gruo territorio, nel Consiglio Provin-
« ciale di Bologna si estrinsecò a più
« riprese quel pensiero ».

Il Consiglio Provinciale di Bologna, a cui non pareva vero di potersi graffiare anche il fertile territorio Pievese ha deliberato all' unanimità di fare adesione al voto espresso dal Municipio di Pieve di Cento.

Tuttavia i Pievesi più positivi riconoscono che questa semplice annessione sarebbe affatto insufficiente, e per consolarsi si ripromettono tante belle cose che verrebbero poi come necessarie conseguenze dell' annessione, quali il tramway, la Pretura, una guarnigione militare, forse i privilegi e le guarentigie che erano soliti ad accordare i principotti di un tempo che fu.

Insomma si può asserire che la simpatia loro verso Bologna trova la sua ragione d' essere in speranze indeterminate e per soddisfare le quali sembra loro come predestinata dalla divina Providenza solo la grassa e dotta città. Il fatto delle aspirazioni di Pieve ha poi riscontro anche in altri comuni che hanno chiesta ed ottenuta l' annessione a Bologna, e fanno ricordare quei popoli che s' arrabattano per ottenere l' annessione o il protettorato Francese.

Infatti Bologna fra le Provincie Italiane ha la stessa politica d' espansione che ha la Francia tra gli Stati europei. Che cosa fa la Francia? S' adopera in tutti i modi a rendere impossibile la condizione dei popoli di cui vuole impossessarsi , perchè questi ne cerchino l' annessione e il protettorato, ed anche ora si prova a mettere dei bastoni fra le ruote a noi per farci vedere che senza la sua alleanza noi non possiamo far niente. Lo stesso fa Bologna e valga un esempio. C' è da costruire una linea ferroviaria che congiunga Bologna con Verona. La linea essendo militare per eccellenza, come quella che è destinata a congiungere l' Italia centrale col Brennero, dev' essere la più breve possibile, dovrebbe quindi passare per Pieve e Cento, se è vero che la linea retta è la più breve distanza fra due punti ; ma si allungherà di molti chilometri perchè si farà invece passare per S. Giovanni in Persiceto e Crevalcore. Così vuole la Provincia di Bologna. E perchè? Perchè nella relazione dell' ingegner Luigi Protche, è detto apertamente che il tracciato per Cento *scappa dal territorio della Provincia.*

Ed ecco Centesi e Pievesi ad esclamare in coro: Ah! malaugurata Ferrara, se fossimo sotto Bologna, la ferrovia passerebbe per Cento. La conclusione ultima non è sbagliata; ma l' imprecazione non dovrebbe essere rivolta a Ferrara, bensì a coloro che governano la cosa pubblica e permettono che opere le quali hanno per effetto il bene di tutta Italia e non di una sola parte di essa, siano volte a favorire una data Provincia a detrimento del nazionale interesse.

Ed è specialmente la questione Ferroviaria che scalda la testa ai Centesi e Pievesi. Questi ultimi si contenterebbero anche di un tramwai che li unisse con Bologna, ma credono di non poter mai ottenerlo finchè saranno , come dicono essi, *sotto Ferrara*. Essi però sbagliano; e non il tramvia, ma una vera ferrovia l' avranno e presto se i signori separatisti non s' incaricheranno - *et pour cause* - di mettere dei bastoni tra le ruote. Anche la Pretura e un distaccamento militare potrebbero ottenere *sotto Ferrara* solo che la Deputazione provinciale e i nostri Deputati lo volessero.

***

Ma neanche questa promessa acqueterà le impazienze separatiste. È inutile smuoverli dalla loro fissazione : se Pieve è semplicemente Pieve e non è la florida capitale d' Italia, la colpa è di Ferrara ; se Pieve fosse amministrativamente aggregata a Bologna, ruscelli di latte e miele scorrerebbero per tutti i meandri dell' antica terra.

Nella dolce illusione ci sono, ci stiano.

Ora a noi, posto chè la domanda dei Pievesi dev' anche passare a Ferrara per il consesso che siede nella sala dei giganti.

Se entreremo nel campo di un rimaneggiamento territoriale, sarà facile lo intenderci. Lasciamo da parte le ragioni storiche, che ci ricondurrebbero a tempi infelici passati per sempre, ad epoche di cui non dobbiamo serbare che fuggevoli memorie. Non sia mai che da parte nostra, partendo dai curiosi punti di vista da cui partono i separatisti Pievesi domandiamo, per esempio, tutta quella parte di Polesine designata quì sotto il nome di traspadana, solo perchè essa appartenne, legittimo ed antico possesso, a Ferrara. Alle nuove condizioni di cose, alla egemonia di comuni interessi dobbiamo piuttosto ricercare una nuova circoscrizione.

Sarebbe — puta caso — da augurarsi l' annessione alla provincia ferrarese di quella parte di provincia mantovana che è sulla sponda destra del Po, come quella che per vari interessi non avrebbe che a guadagnare e specialmente per gli interessi idraulici. Infatti si dovrebbe tendere a formare del Po una linea di demarcazione del confine fra le limitrofe provincie, poichè così sarebbe meglio tutelata la difesa delle grandi piene. È naturale che una provincia posta a bisdosso del Po ha vantaggio a premunire dalle alluvioni e dalle rotte quella sua parte nella quale riceverebbe maggior danno, e noi siamo appunto nella triste condizione, per la maggior parte del comune di Bondeno, di dover essere soggetti alle acque esuberanti che come in un bacino d' espansione non mancavano di lasciarvi correre e nel 1839 e nel 72 e nel 78 quelli che erano preposti alla difesa dell' arginatura da Revere a Stellata ; ed insieme a noi la parte cispadana della provincia di Mantova ha a portare il grave peso di queste espansioni che per le grandi piene del Po si ha vantaggio ad evitare sulla sua sponda sinistra. Questa zona poi ha ora colla nuova bonifica di Burana sempre maggiore interesse di essere incorporata alla nostra provincia, ma non siamo noi, cui non è permesso, anche per la mole che deve avere un articolo, che entreremo ora in argomento, tanto più che non volendo fatto ad altri ciò che non piace sia fatto a noi, dovremmo pure penetrarci della condizione creata ad altre provincie per cagione nostra.

Anche il *Serraglio* compreso fra Panaro ed il Cavamento ed appartenente al comune di Finale delle provincie di Modena — comune che ha con noi tante affinità e tanti vitali interessi — con la nuova immissione del Panaro in Cavamento, già in corso di attuazione, ha acquistato titoli di interesse diretto ad essere ascritto alla nostra Provincia.

Con questo — ripetiamo — non intendiamo per ora che d'accennare a possibili permute, a possibili annessioni, che for-

merebbero un vero vantaggio per alcune plaghe, ora male assegnate nel riparto che con la costituzione del regno d'Italia non deve più aver rapporto a tradizioni o ad interessi spenti, ma ai bisogni attuali, ai reciproci nuovi interessi.

Concludendo: Noi chiediamo che non solamente la domanda sia esplicitamente respinta, ma che essa sia per il nostro Consiglio provinciale occasione di protesta vigorosa al Governo per le inique spogliazioni già dalla provincia nostra patite e che aspettano da anni ed anni e inutilmente un equo compenso, una doverosa riparazione.

Solamente in un rimaneggiamento della circoscrizione territoriale, la domanda che inoltra Pieve potrebbe essere ponderata ed accolta. Ma la politica *del carciofo* applicata sempre e inesorabilmente a questa povera provincia dev'essere ad ogni costo impedita.

L'IMPIEGATO E IL GIORNALISTA

L'*Opinione* ha interamente ragione; i due uffici non possono stare insieme. Qualunque sia la forma del governo, è necessario persuadersi che chi accetta un impiego ed è dal Governo pagato per quello, prende almeno tre obbilghi: l'uno di fare il debito suo, l'altro di considerare come cosa non sua ogni affare del Governo a cui è obbligato ad attendere, il terzo di non prendere nessuna parte attiva, pure esercitando i suoi diritti di cittadino, a nessuna azione intesa a modificare la costituzione dello Stato o l'indirizzo generale, politico dell'amministrazione Queste verità, i partiti possono l'uno e l'altro negarle, nel loro acciecamento, quando o tutte o ciascune tornino loro incomode; ma non sono meno inconcusse, non sono meno una condizione essenziale perchè qualunque di essi giunga a dirigere lo Stato possa riuscirvi bene, o almeno mediocremente bene.

Noi vogliamo credere che i due fratelli Vecchi non abbiano commesso il grave reato di cui sono incolpati; ci pare almeno pio e doveroso il crederlo sino a che un giudizio non provi il contrario. Il peccato d'uno di essi o di tutt'e due può essere stato questo solo: di non avere tra le notizie, di cui venivano a giorno nelle lor qualità d'impiegati, saputo discernere quali si potessero comunicare ai giornali di cui erano corrispondenti, e quali no. Noi ci crediamo in dovere di escludere, almeno per ora, che vendessero a prezzo ai Governi forestieri informazioni che avevano potuto avere nella loro qualità d'impiegati.

Il loro peccato lo riduciamo così da mortale a veniale. Ma anche suppostolo veniale, non è perciò meno degno di biasimo, e d'un biasimo che coglie non soltanto essi, ma tutti quelli che, in una condizione somigliante alla loro, in qualunque Amministrazione fanno del pari. L'impiegato non ha il diritto, lui, di scegliere, tra le notizie che gli vengono dalla qualità sua, quelle che possono comunicarsi e quelle che no. Niente appartiene a lui di quello che per la qualità sua giunge a cognizione di lui; di niente di ciò può far guadagno e denaro. Non gli è vietato, certo, di scrivere o di pensare al migliore ordinamento dello Stato e dell'Amministrazione in generale o in particolare; ma gli è assolutamente vietato di disordinare, sapendolo o no, volendolo o no, l'Amministrazione di ogni giorno dello Stato stesso, mettendone in pubblico gli atti, gl'intenti, i fini a spilluzzico o a caso, così come a lui fa comodo o giova.

O dunque — direte — se l'impiegato si persuade che il Ministero trama contro lo Stato, a apparecchia la sovversione degli ordini stabiliti, non può aprir bocca? Si, può; è un estremo caso e dà estremi diritti. Ma ha l'obbligo di dimettersi prima di farsi accusatore; o s'anche si può supporre una condizione di cose, nella quale il dimettersi gli sia impossibile o riuscirebbe nocivo al fine che crede doveroso di raggiungere, è necessario, perchè l'azione sua sia lecita e perdonata, ch'egli mostri in tutta la vita sua di non essersi stato mosso se non da un pensiero purissimo di bene pubblico.

Noi sappiamo d'impiegati che nelle rivoluzioni per le quali il Regno d'Italia è stato fatto tradivano i Governi che li pagavano; tradivano di nascosto, mentre erano pagati in palese. Taluni di costoro hanno acquistato poi un alto posto nella vita politica e v'esercitano tuttora una azione notevole. E lo confessiamo, non ostante il risultato felice a cui il loro tradimento ha potuto più o meno contribuire, noi sentiamo per costoro il più profondo disprezzo. Non tutto sempre è bene, quello di cui è pure un effetto il bene; ma non è necessario, per approvare questo ed usufruirlo, approvare anche ed usufruire i modi coi quali vi si è dovuto giungere.

Se non che, nella quistione mossa dall'*Opinione* non si tratta di questi estremi casi, nè di tali impiegati, nè del valore morale di essi. Si tratta d'impiegati che ordinariamente si fanno corrispondenti di giornali, e sono naturalmente e necessariamente tratti, dall'ufficio privato, che assumano, ad abusare più o meno del loro uffiefo pubblico. Ebbene, non ci ha dubbio, a parer nostro; un severo divieto dovrebbe impedir loro di farlo.

Ma chi dà il divieto?

Qui siamo da capo: chi dà il divieto? Il ministro, s'intende; e non il ministro d'oggi soltanto, ma quello d'ieri e di domani. Dovrebbe essere un divieto che, per acquistar forza, dovrebb'essere fatto osservare da tutti quei molti, a cui, mano a mano spetta di dirigere l'amministrazione. Questi ministri non si sono trovati, e la speranza che si trovino, scema anzichè crescere; poichè cresce, anzichè scemi, la smania in ministri e in segretarii di circondarsi di persone chiamate nelle amministrazioni centrali da essi, non appartenenti alla pianta di quelle, e che non hanno altra speranza di salire che col piaggiarli, col mantenerli, col procurarli che tornino. Questi sono gli impiegati soprattutto giornalisti, politicanti, che diffondono notizie piacevoli ai loro padroni, che li innalzano alle stelle, e gridano contro quelli che li censurano. Casca il padrone che lodano, e l'altro che segue ha in sospetto loro, e mette la sua fede in altri che fanno come loro. Ma torna il padrone di prima, o un'amico di lui; e allora ecco di nuovo tornati in candeliere, e da corrispondenti e giornalisti di malumore ridiventati corrispondenti e giornalisti arzilli e speranzosi, quelli di prima. Perciò, è bene desiderare, è ragionevole richiedere, che i due uffici di corrispondente di giornale e d'impiegato non siano assunti da uno solo; ma è necessario, perchè ciò si faccia, che ministri e segretari generali non pretendano che l'impiegato faccia il giornalista oggi in favor loro, e poi gli vietino domani di farlo, perchè temono che lo farebbe contro di loro. L'impiegato manca al dover suo se di suo arbitrio e per suo guadagno si mette a fare il giornalista; ma è offeso nella dignità sua se il ministro o il segretario generale gli può imporre lui di fare ciò che dal dover suo gli è vietato, e pretendere che egli scriva come a lui piace che scriva.

(Dalla *Perseveranza*)

RE E CONTADINI

L'altra mattina il Re era avviato verso Milano e mandava i cavalli al trotto quando fu avvertito che una ruota del suo phaëton minacciava d'andar fuori. Lo avvertirono due contadini Il Re scese, lasciando le redini in mano all'aiutante di campo, e vide infatti che il bussolotto d'ottone d'una delle ruote di dietro era fuori di posto. I contadini — n'erano accorsi alcuni altri che lavorano nei campi vicini — si offersero di fare quanto era necessario per rimettere la ruota in buono stato. Il Re discusse con i contadini intorno all'espediente più opportuno, ed essi si sforzarono a dimostrare al Re, nel loro linguaggio, che si sentivano capaci di provvedere all'urgenza del momento. Difatti vi riuscirono e rimisero a posto la ruota in modo da ispirare sufficiente fiducia. Il Re, che aveva sorvegliata l'operazione, mentre l'aiutante di campo stava alla testa dei cavalli, ringraziò i contadini e li rimunerò, lasciandoli soddisfatissimi e quasi trasognati, non sappiamo se più per la riccompensa ricevuta o il piacere di àver reso un servizio al Re e di averlo trattato a tu per tu in quella maniera.

Tripoli

La *Gazzetta di Parma* ha da Roma questo informazioni:

Il ministro della guerra, generale Ricotti, parte d'urgenza per Monza e Bellagio.

A Monza si abboccherà col Re, a Bellagio con l'on. Depretis, reduce da Coutrexeville, che deve passare colà il mese di settembre, all'*Hôtel Bristol*.

Scopo degli abboccamenti: Tripoli, poichè si afferma che il conte Corti, inviato premurosamente a Costantinopoli, abbia missione di trattare con la Sublime Porta la cessione di quella reggenza all'Italia.

Il conte Corti sarebbe appoggiato, non solamente da Sir Henry Drummond Wolff; ma anche dal sig. di Radowitz, ambasciatore tedesco, e dal barone di Calice, ambasciatore austro-ungarico.

DAZIO CONSUMO

Possiamo assicurare (dice l'*Opinione*) che il ministro delle finanze, on. Magliani, è risoluto di presentare una legge di riforma del dazio consumo, poggiante sul principio della separazione dei cespiti comunali da quello dello Stato; a ciascheduno il suo e tutti sotto la osservanza della legge, e così allo spirare del prossimo quinquennio si risparmieranno questi litigi fra Stato e Comuni, che inquietano il paese.

Una Spada d'onore all'on. Mancini

Prima di partire l'ambasciata marocchina si recò da Napoli a Capodimonte a visitare l'on. Mancini per presentargli a nome del sultano di Tangeri una spada d'onore ed altri doni consistenti in un grande tappeto, un ricco cuscino, un *bournous* bianco a righe cilestri e due *babouches*. La sciabola è forte e pesante, non flessibile, con l'impugnatura ed il fodero grosso di argento; sul fodero molti lavori di cesello, belli, eleganti e poche parole arabe che vanno tradotte così:

L'Imperatore Muley Hassan
Al sapientissimo P. Stanislao Mancini
L'uomo unico del suo tempo
che ha acquistato alla sua patria
nuova gloria e grandezza
Anno 1302 (1885)

LE FORZE NAVALI DI SPAGNA E GERMANIA

Siccome da Madrid si alzano grida di guerra, non è inutile far sapere le forze marittime di cui dispongono le due potenze.

La Spagna ha cinque fregate corazzate, nove fregate a elice e altri bastimenti fra grandi e piccini per un totale di 135, con 462 cannoni e 28,281 cavalli a vapore.

La Germania ha sette fregate corazzate sei corvette corazzate, undici corvette a ponte coperto e dieci a ponte raso, e altri bastimenti tra grandi e piccoli per un totale di 95 con 592 cannoni e 167,700 cavalli vapore

Devesi notare che i bastimenti tedeschi sono quasi tutti nuovi e potenti; quelli spagnuoli molto malandati.

I briganti di Monkullo processati

Si conferma che il colonnello Saletta ordinò parecchi arresti a Massaua, di individui imputati del massacro e del saccheggio d'una carovana abissina presso Monkullo.

Il processo contro questi imputati viene istruito ad Assab.

È infondato però che il principale imputato sia il capo dei basci-bouzug dipendente del colonnello Saletta.

UN PAESE ALLEGRO

Che direste d'un paese dove i gendarmi, per campare, assaltano sulla strada?

Questo felice paese è l'Albania.

Per due giorni i gendarmi Miriditi, comandati da Nik Alì, interruppero tutte le comunicazioni fra Scutari e Prizrend e ne fecero di tutti i colori; semplicemente si rimborsavano del loro soldo!

Questi Miriditi — interessanti cattolici! — se ne ridono di tutte le prediche del nuovo Governatore generale, Mustafà Assym Pascià. Ultimamente assalirono un villaggio presso la Boiana e rapirono tutto il bestiame. I derubati corsero loro dietro. S'impegnò una battaglia. Alcuni Miriditi rimasero morti, ma il bestiame di que' della Boiana non lo videro più.

Nel Sangiaccato di Durazzo il vero padrone è il capobrigante Sul Husciù. Non passa giorno senza ch'egli ne faccia qualcuna delle sue specialmente a spese dei cittadini di Tirana.

Nel Governo di Monastir peggio che peggio: ultimamente nel villaggio di Settime comparvero 80 briganti, svaligiarono la casa del possidente Riza bey e trascinarono in montagna l'amministratore e tre domestici.

Nel villaggio di Venciani la popolazione è così sbigottita che non osa nemmeno recarsi ad attinger l'acqua alle sorgenti.

A Debra il brigante Subraid ha rubato 1000 pecore e dopo le condusse tranquillamente a pascolare nei vigneti di Debra.

A Velesta e in tutto il distretto di Ochride non passa giorno che una banda di 40 o 50 briganti non porti qualcuno — specialmente del sesso gentile — in montagna.

E la Turchia sta a vedere!

IN ITALIA

ROMA 25 — Secondo le notizie ufficialmente comunicate al Governo, al 20 agosto gli ammalati dei presidi d'Africa erano in proporzione del 9 per cento della forza effettiva. In Italia la proporzione è ora dell'8 per cento.

Dal 6 al 20 agosto non vi fu alcun morto a Massaua. È morto ad Assab il soldato di fanteria Delluomo per ileotifo.

L'*Italia Militare* smentisce che a bordo del piroscafo *Manilla*, arrivato a Napoli il 21 corrente, vi fossero dei soldati ammalati. Vi erano solo dei convalescenti.

— Oggi i viaggiatori Ferrari e Nerazzini, reduci dall'Africa, da Reggio Emilia si recarono a Milano.

Di la andranno domani a Monza, dove saranno ricevuti in udienza dal Re, alle 5 pomeridiane.

— La *Rassegna* conferma la notizia che Delorides abbia un fratello all'ufficio della stampa al ministero dell'interno a Parigi, col quale trovavasi in continua corrispondenza. È smentito che siasi ordinato l'arrrsto di un altro capo tecnico all'Arsenale della Spezia.

— La *Stampa* smentisce recisamente le voci corse di casi sospetti verificatisi nelle provincie di Modena e di Genova.

Finora non consta ufficialmente che a Costantinopoli siansi stabilite quarantene per le provenienze di Genova

Ieri sono arrivati dalla Francia 407 viaggiatori.

Le navi che scontano la contumacia all'Asinara, ieri erano in numero di tredici.

— Finora la Spagna non ha comunicato al governo italiano le sue proteste contro la Germania, per l'occupazione delle isole Caroline.

Conseguentemente cade la notizia che il governo spagnuolo abbia richiesto l'arbitraggio dell'Italia per l'insorta vertenza.

— È smentito che un ufficiale italiano sia stato arrestato in Savoia per opera del governo francese.

LUCCA 25 — Il monumento al padre della patria sorgerà sul primo bastione delle mura.

Si crede, e si augura di cuore, che a

questa inaugurazione debba assistere l'augusta Reale famiglia.

Si faranno grandi feste. Corse di cavalli con premi favolosi. Al Comunale del Giglio si daranno gli *Ugonotti* e *La Forza del Destino* con la Magi-Trapani, Sparapani, Guardenti, Tanzini, Bottorini e Papeschi. Si prevede un gran concorso.

TORINO — Il Simonini, uno dei custodi della Real Casa a Torino, che era stato tratto in arresto come sospetto coautore o complice del lamentato furto, avendo provata la sua completa innocenza, è stato ieri rilasciato in libertà.

ALL' ESTERO

TRIESTE 25 — Nel pomeriggio è scoppiata la caldaia del piroscafo *Argo* all'Arsenale nel Lloyd; si deplorano due morti e dieci feriti, dei quali 5 mortalmente.

PARIGI — È annunziata la comparsa di moltissime mosche carbonchiose, tanto fatali ai buoi, a Valenza, nel dipartimento della Drôme.

Cento buoi sarebbero già morti in seguito alle punture di queste mosche.

— La stampa francese, valutando la probabilità d'una guerra ispano-tedesca, la accoglie con gioia.

Notizie dirette da Berlino confermano la possibilità di un arbitraggio, forse affidato al Re d'Italia.

L'agitazione della Spagna è generale. Si fanno ovunque delle proposte patriottiche.

CRONACA

Misterioso assassinio. — Avantieri mattina nella stalla della cascina *Vallona*, di proprietà del signor Pietro Nagliati di Ferrara, condotta dai contadini fratelli Benini, in Alberone di Copparo, fu rinvenuto assassinato nel proprio letto il garzone Callegari Giuseppe, che vi si era coricato secondo il solito. Fu rinvenuto tutto coperto col lenzuolo. Aveva la testa tutta sanguinolenta e flagellata, e sembrò a bella prima che fosse stato ucciso con bastone od altro corpo contundente; ma dall'autopsia medica si constatò la morte prodotta da un colpo d'arma da fuoco, e probabilmente pistola, poichè nel cranio si rinvennero infissi uno stoppaccio e 10 pallini. Certo è però che oltre al colpo di pistola orribili sevizie gli assassini commisero nella testa dell'infelice che aveva persino una parte del cranio scotennata.

Vennero arrestate cinque persone sospettate di essere essi le pelli rosse; ma non si è però potuto finora stabilire chi possa essere il vero colpevole, nè il movente del misfatto, che del resto la voce pubblica attribuisce a vendetta, per effetto di gelosia. Le investigazioni per chiarire il mistero che copre questo delitto continuano col massimo impegno, e non si dispera di riuscire a stabilire chi sia il vero colpevole. Dio lo voglia. Sul luogo recaronsi tosto il sig. Pretore di Copparo, il Delegato, i RR. Carabinieri, e poco dopo il sig. Procuratore del Re con un Giudice Istruttore.

Doveva finire così. — Sotto il titolo « Viabilità e sicurezza » scrivevamo Sabbato:

« Insistiamo perchè le lanterne appese « alle sbarre stesse siano grandi, visibili « a qualche distanza, e accese tutta la « notte. Se ci fosse qualcuno che girasse « se in ispezione per constatare le lan« terne spente o insufficienti, l'appalta« tore avrebbe a quest'ora pagata più « d'una contravvenzione ».

L'effetto si vide subito.

Fu, nè più nè meno, come avessimo parlato con una muraglia.

I soliti sudici ed insufficienti lanternini continuano a spegnersi e restar spenti dopo poco tempo che sono accesi.

Finalmente poi jeri sera un legno a due cavalli poco mancò che pericolasse contro la sbarra posta in Via Giovecca al di là del Caffè Apollo, e un po' più tardi, verso la mezzanotte, un biroccino tirato da un mulo ha dato di cozzo nella sbarra, davanti al Casino del Teatro, ribaltò riportando la rottura del veicolo e dei finimenti.

Siccome però chi stava nel biroccino s'è fatto per fortuna delle sole contusioni e non s'è accoppato, così si può esser certi che lo sconcio continuerà dell'altro fino a che succederà qualche cosa di grave.

Ah, muli, più muli del mulo di jeri a sera!

Almeno questi, ha avuto il buon istinto di fermarsi di botto non appena avvenne l'urto!

Orribile! — A Vigarano Mainarda, il bambino Ardizzoni Attilio d'anni 3, rimasto momentaneamente solo in casa, disgraziatamente cadeva in una caldaia d'acqua bollente, riportando tali ustioni in seguito delle quali cessava di vivere poche ore dopo.

S. F. R. A. — In occasione della *Esposizione provinciale di animali* che avrà luogo in Padova nei giorni 4, 5, 6, del prossimo Settembre, venne concesso che i biglietti di andata e ritorno per Padova distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita, nei giorni dal 3 al 6 Settembre p. v, sieno tenuti validi per il ritorno in ciascuno di detti giorni e fino all'ultimo treno del giorno successivo.

Consociazione mutua. — Il Consiglio è convocato in adunanza straordinaria sabato 29 corr. alle ore 8 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Verbale dell'antecedente seduta.
2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
3. Nomina di due Commissari pel Consolato Prestiti.
4. Nomina di un Commissario pel Consolato Lavori.
5. Nomina di una Commissione per la revisione delle domande a socio.
6. Proposte e deliberazioni relative all'inaugurazione del Gonfalone.
7. Domande di sussidi straordinario.

Nota-bene. — Vissol Angelo che tiene macelleria sull'angolo delle vie Commercio e Gorgadello tiene a far pubblicamente noto non essere egli il macellaio al quale fu ieri mattina sequestrata alquanta carne vaccina.

Infatti il sequestro avvenne nella macelleria Bignami. E sarà meglio fare il nome, perchè altri non ne abbiano danno.

Avvertiamo in questo incontro che questa mattina venne al nostro ufficio il Bignami e ci assicurò che il sequestro può essere stato fatto per non essere in regola col dazio, non già perchè la carne potesse nuocere, mentre era sanissima.

Incendio. — In un fienile del sig. Gulinelli conte G. a Portomaggiore sviluppavasi il fuoco, e le fiamme presero tosto vaste proporzioni, rimanendo distrutti tutti i foraggi e parte del fabbricato, cagionando un danno di L 6000 circa. Il proprietario è però assicurato.

Le gesta degli ignoti. — A Masi Torello (Portomaggiore) ignoti dal cortile aperto annesso all'abitazione del possidente Scaglianti Luigi rubarono un biroccio del prezzo di circa 60 lire.

Teatro Tosi Borghi. — Per domani sera è annunciato un gran concerto vocale ed istrumentale a beneficio della famiglia del tenore concittadino sig. Leandro Dal Passo.

Eccone il programma:

PARTE PRIMA

1. Sinfonia a piena orchestra diretta dal Maestro sig. *C. Ronzani.*
2. Halévy — Romanza nell'Opera *Ebrea* (Tenore sig. Leandro Dal Passo).
3. Rotoli — Romanza *La mia bandiera* (Baritono sig. Artemio Migliazzi).
4. Verdi — *Ernani* Romanza per Basso (sig. Ettore Brancaleoni).
5. Donizetti — Aria nella *Favorita* (signorina Augusta Fiano).
6. Rossini — *Stabat Mater* assolo per Basso (sig. Ezio Fucili).
7. Bellini — Aria dei *Puritani* (signorina Elvira Brambilla).
8. Guidoboni — *Offertorio* di Messa da Requiem eseguita dai signori Baritono Artemio Migliazzi e Basso Ettore Brancaleoni a piena orchestra diretta dal Compositore stesso.

PARTE SECONDA

1. Sinfonia a piena orchestra diretta dal Maestro sig. *C. Ronzani.*
2. Petrella — Romanza nella *Jone* (sig. Dal Passo).
3. Gomez — Romanza nel *Salvator Rosa* (sig. Brancaleoni).
4. Donizetti — Duetto *Favorita* (A tanto amor) (signorina Fiano e sig. Migliazzi).
5. Appolloni — Romanza per Basso nell'*Ebreo* (sig. Fucili).
6. Donizetti — Quartetto nella *Lucia* eseguito dalla signorina E. Brambilla e dai signori L. Dalpasso, A. Migliazzi, E. Brancaleoni.

C'è da divertirsi e da fare nello stesso tempo un'opera buona a sollievo di una derelitta famiglia. Siete avvisati.

Le case editrici Ricordi e Luca rinunciano a qualunque diritto di nolo per l'esecuzione dei pezzi d'opera di loro proprietà.

— *Compagnia d'Operette.* — È preavvisato un corso di operette che darà una Compagnia formatasi sulle rovine della compagnia Bocci. Degli elementi che la compongono si dice un gran bene.

Tra due o tre sere andrà in iscena col *Boccaccio.*

Châlet. — Questa sera a **ore 8** precise serata d'onore dell'egregia artista mezzo-soprano signorina Augusta Fiano.

Oltre all'intera opera buffa in 3 atti *I falsi monetari* la serata canterà in uno degli intermezzi, l'aria: « *Mi ricordo quand'ero fanciulla* » nell'opera *Pipelet.*

Non dubitiamo che il pubblico attesterà con un numeroso concorso la simpatia che la brava artista gli inspira.

Circo equestre. — Stasera grande e svariata rappresentazione — Ore 9 —

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Madrid 26. — Il governo ordinò la chiusura del Circolo militare presieduto dal generale Salamanca che restituì alla Germania la sua decorazione tedesca.

Kremsier 27. — Le Maestà russe sono partite alle 10 pom. Alla stazione i sovrani presero congedo col rispettivo seguito. Allorchè i sovrani, gli arciduchi e i granduchi sono saliti sul vagone-salon, gl'imperatori abbracciarousi tre volte. Cordialissimo fu pure il congedo dei restanti membri delle due famiglie. Lo czar disse all'imperatore d'Austria: arrivederci. Questi risposegli: arrivederci e spero presto. Nel pomeriggio lo Czar ricevette Kalnoky in udienza privata.

Madrid 27. — Le principali città della Spagna associaronsi alle manifestazioni antigermaniche.

Tolone 27. — L'emigrazione continua. Alcuni magazzini sono chiusi.

Marsiglia 27. — 27 decessi.

Londra 26 — L'*Agenzia Reuter* ha da Zanzibar 25 corr.

Il comandante di una nave da guerra italiana avrebbe issata la bandiera italiana a Port Solines nella parte settentrionale del territorio del Sultano del Zanzibar.

Secondo notizie qui direttamente pervenute l'*Agostin Barbarigo* avente a bordo Cecchi continua al sud l'esplorazione commerciale sulla costa presso le foci del Giuba.

Ieri giunse qui la notizia che in questi giorni il Cecchi si trovava a Port-Dunford (Kislayo) a poca distanza dalle foci del Giuba ed ivi ebbe amichevole accoglienza da quei capi dipendenti dal sultano di Zanzibar.

Zanzibar 26 — La sorella del Sultano e la sua famiglia abitanti qui a bordo del vapore *Krenfels*, ammiraglio Hannorì, reclama per essa la proprietà personale confiscata e reclama pure per la Germania il fiume Juba, e domanda la conclusione di un nuovo trattato di commercio più vantaggioso per la Germania.

Kremsier 26 — L'Imperatore e lo Czar, e i principi Rodolfo e Wladimiro

(Il seguito in quarta pagina)

RINGRAZIAMENTO

Maria Rescazi vedova Bertoni, non potendo individualmente esprimere la sua gratitudine ai parenti, agli amici e tutte quelle gentili persone, che con tanta affettuosa premura s'interessarono al miserando caso, del quale fu vittima il proprio bambino Bortolo, manda a tutti i più cordiali e più sentiti ringraziamenti.

Ringrazio pure dal più profondo del cuore gli egregi prof. *Ferraresi* e dott. *Barbantini* per la cura pietosa ed efficace, colla quale assistettero il piccolo infermo, ond'egli trovasi ora in via di completa e perfetta guarigione.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

(*Vedi avviso in 4ª pagina.*)

in costume da caccia si recarono a caccia.

L'Imperatrice e gli altri principi vi si recarono in vettura.

Un *dejeuner* di 32 coperti fu servito sotto la tenda in mezzo alla foresta. Poscia vi fu circolo.

Il pittore russo Zichy disegnò la scena pel giornale dello Czar.

Marsiglia 25 — Vi furono 39 decessi.

Madrid 26 — Venne pubblicato il testo del dispaccio della Germania in data 24 corr. Contiene le informazioni indicate; dice che il governo tedesco aveva diggià avvisato il governo spagnuolo prima d'innalzare la bandiera tedesca sulle Caroline, offrendo nello stesso tempo di esaminare la questione. Ordinò alle navi tedesche di evitare ogni conflitto cogli spagnuoli in caso che i due governi non si accordino. Il governo tedesco è disposto a ricorrere ai buoni uffici di una potenza amica dei due paesi.

Parigi 26. — L'*Havas* ha da Tunisi: Gli ultimi dissidenti sono rientrati in Tunisia dopo un vivo combattimento coi Cianes a cui erano vicini. Dicesi vi sieno da ambe le parti parecchi uccisi e feriti. Il governo tunisino li fece dirigere nei territori che una volta occupavano.

Alessandria 26. — Le truppe imbarcate lunedì, la cui partenza fu contromandata ieri, sono partite oggi per l'Inghilterra in seguito a nuovi ordini del governo inglese.

Kremsier 26. — Kalnoky e Giers che non assistettero alla caccia ebbero una lunga conferenza.

I Reali di Russia partiranno alle ore 10 di stasera e l'Imperatore d'Austria alle ore 10 1/4 per le manovre di Pilsen (Boemia.)

Tolone 26. — Dieci decessi da ieri mattina.

Parigi 26. — Si assicura che i tedeschi presero nel Pacifico una piccola isola appartenente alla Francia. Questa protestò. Subito Bismarck, rispose che ordinò di togliere la bandiera tedesca innalzata nell'isola per errore.

Parigi 26. — La notizia del *Matin* probabilmente è inesatta. Si tratterrebbe invece di un piccolo territorio francese nel golfo della Guinea presso il Piccolo Popo, ove il comandante di una nave tedesca avrebbe inalzato la bandiera.

Hohenlohe avantieri spontaneamente dichiarò al governo francese che il gabinetto di Berlino è intenzionato a non ratificare tale operazione.

Costantinopoli 26. — Il Sultano ricevette Corti ambasciatore italiano.

Costantinopoli 26. — Il Sultano ricevendo Corti lo fece segno a particolari cortesie.

Lione 26. — Le dimostrazioni degli operai contro i fabbricanti continuano.

Londra 26. — Il *Daily News* scrive: Le concessioni della Russia non furono definitivamente accettate. Churchill telegrafò a Dufferin affinchè lo sottoponga all'Emiro. La risposta al telegramma arriverà fra otto giorni. Potrebbe provocare nuove discussioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Agosto

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	16°, 8 c
Alt. med. mm.	759.21	» mass.ª	23°, 5 c
Al liv. del mare	761.23	» media	19°, 7 c
Umidità media:	74°, 4	Ven. dom.	Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno, Nuvolo, Temporale, Pioggia

27 Agosto — Temp. minima 13°4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Agosto ore 12 min. 4 sec. 37.